

Cronache varie

Cinema d'estate

Al cronista in cerca di un film che possa rappresentare la produzione del mese, luglio, che apre la triade estiva, non offre certamente attrazioni. In attesa dunque che la Mostra veneziana dischiuda il ventaglio dei film che si offriranno nella nuova stagione, non vale certo la pena di seguire ai mari o ai monti le programmazioni che hanno raggiunto i villeggianti su ogni spiaggia o per ogni villaggio. Restiamo dunque in città.

Per chi rimane a Milano «ladri» e «guerra» popolano le sale, e non bastano le nuove avventure dysnciane o la ricomparsa gioiosa di «Stanlio ed Olio», amici degli attuali papà, a riempire un vuoto troppo vasto. Non attendevi che vi parli dei film di guerra, più che altro documentari appena vivificati da una leggera trama subito dissolta dall'immagine delle distruzioni, o dei colpi ladreschi che fan temere, a chi si è avventurato in una sala cinematografica, purchè ad aria condizionata, di ritornare a casa e trovare che tutto è divenuto realtà, e che il proprio piccolo appartamento è stato preda, guardate un po', di ladri forse meno scaltri ed esosi, ma comunque capaci di togliere tutto quanto opportuno.

Abbandoniamoci allora alla memoria e rievochiamo quella bella piazza sul mare dove, seduti comodamente su di una panchina, i villeggianti trovavano il modo di godersi gratuitamente la visione di ogni film programmato, le cui figure apparivano un po' in lontananza, tra un ventaglio e l'altro di palme, mentre i clienti dell'albergo più vicino s'affacciavano dalle loro finestre e stavano in estatico ascolto ed in silenziosa visione. Non era forse un premio, codesta loro rivincita, un premio per il disturbo

arrecato, per il sonno tolto a causa del multanime sonoro della programmazione?

E che dire del pubblico in città? Quel pubblico, tra cui noti il commendatore in maniche di camicia, con il colletto slacciato, e poco più là la famiglia del suo operaio, tutti in cerca di un diversivo al caldo estenuante della giornata?

Il pubblico estivo è a volte più numeroso di quello delle altre stagioni, e come più sfaccendato, così più ciarliero e veritiero. Nel breve avvicinarsi degli intervalli ognuno può infatti esprimere il suo parere senza tema di essere frainteso o guardato male, dal momento che anche ogni stupidaggine può essere giustificata... dal caldo.

Ma soprattutto gli spettatori estivi sembrano essere rassegnati, pronti a digerirsi qualsiasi cosa pur di sentirsi diversi da quello che sono stati durante tutta la giornata. E i finanziatori della programmazione, poichè lo sanno, non se lo fanno ripetere due volte, e proiettano le più stupide cose, quelle che diversamente non avrebbero potuto presentare, quelle che pochi mesi prima avevano sdegnosamente rifiutato. Al mercato del cinema estivo credo succeda un po' come in taluni alberghi o pensioni delle nostre stazioni balneari e climatiche, allorchè ad un certo momento anche un canile, o il più nascosto e minuscolo ripostiglio, o la branda più sgangherata possono diventare i più comodi strumenti di impensato denaro.

Ma dicevamo del pubblico, e della sua rassegnazione. Uscendo or non è molto dalla visione di un film di guerra, mi accompagnava una battuta tra il serio ed il faceto: «Non c'è neanche una donna!». Eppure era pronunciata da quella stessa gioventù che in altri mo-